



**RITORNO  
AL PASSATO**  
In un'immagine  
dell'archivio  
dell'Unità  
un giovanissimo  
lavoratore  
alle prese  
con un pneumatico  
all'interno  
di un'officina  
negli anni 70

Ma vogliamo dirla tutta? Queste fasce precocemente diseredate - sono ben più dei 126 mila - che, caduti fuori dalla scuola, ora sono candidati a queste prospettive, non li si è visti anasprire a scuola da decenni? Non avevano bisogno di tempo dedicato speciale e aggiuntivo, uno a uno, che superasse questa folle idea dell'uguaglianza, che non sa guardare in faccia la verità delle vite diverse? E le famiglie non potevano avere un premio in denaro se li sostenevano negli studi? Ecco: le proposte operative sulla dispersione scolastica alcuni di noi le facciamo da anni e anni. Ma si trattava di dare cose diverse a persone diverse, come predicava don Milani. E, invece, magari nel nome di don Milani, tanta parte della sinistra ha difeso la scuola com'è, lineare e uniforme, standardizzata. Che non riusciva, però, a conquistare e proteggere proprio chi ne aveva bisogno.

«Marco, perché fai venire a scuola prima e

### **Ecco quello che succederà**

**Dove non funziona né la formazione professionale né l'apprendistato il quindicenne riceverà il viatico legale per fare ciò che già fa: lavorare in nero per 80 euro a settimana**

dai la colazione calda a quelli che non ci vogliono venire. Perché dai una paghetta di due euro simbolici al giorno a questi inadempienti all'obbligo? Bisogna dare le cose uguali a tutti». Così arriva Sacconi: le cose stanno come stanno, è meglio mandarli a lavorare e dirlo chiaro. Semplice, senza pensarci troppo su.

**Così. Now I have a very little dream.** Ora ho un piccolissimo sogno. Mi piacerebbe parlare di quel che faremmo noi. Roba pratica. Operativa. E non di quanto sono cattivi loro. Non è forse sul merito delle cose che dovrebbe fondarsi l'alternativa di cui si parla? Proporre cose concrete, comprensibili ai cittadini. Che magari qualcuno di noi ha pure provato. Al Paese e magari a qualcuno tra gli avversari. Perché no? In alternativa, appunto, a quel che dice e fa questa destra. Ma temo che, in questo come in altri campi, il mio piccolo sogno rimarrà tale. È più facile parlare di "politica" - si fa per dire - che di cose da fare per il bene comune. ♦